

L'ASSOCIAZIONE *In punta di cuore*

Il Centro da anni è un punto di riferimento, un sostegno, un luogo dove sono fornite specifiche indicazioni per molte persone con le loro famiglie che sono state o sono ancora nel disturbo e che hanno un gravoso carico emotivo, sociale ed economico nella gestione di questa patologia. Negli anni si è stabilito un legame molto forte fra famiglie e il Centro e famiglie che sono state seguite in passato hanno messo a disposizione la loro esperienza per altre famiglie che iniziano il percorso. Con la nuova sede e l'accoglienza anche del personale dell'ospedale di Lanzo, il Centro è diventato sempre di più un luogo di cura e una base da cui partono attività e progetti per la cura dei DCA, diventando anche la sede dell'Associazione, la prima in Piemonte, che è riuscita a riunire persone che hanno fruito e fruiscono, direttamente o marginalmente, delle cure del Centro.

L'esigenza dell'Associazione nasce anche e soprattutto dal dolore che queste famiglie hanno e sono riuscite a condividere e dalla necessità di trovare sempre più risposte adeguate e dignitose a questo problema. L'Associazione condivide con il Centro gli obiettivi terapeutici e collabora a realizzarli e insieme al Centro fa in modo che familiari e persone che soffrono per patologie alimentari escano dall'isolamento e affrontino con fiducia il percorso di recupero, sostenendoli. È proprio la solitudine, indotta dal pudore e dal riserbo tipici di queste malattie, che facilita l'aumento del disagio, ma anche lo scoramento dovuto spesso alla cronicizzazione e a tanti anni di buio. Le famiglie si sono sentite accolte e aiutate dal Centro e a loro volta si sono attivate con iniziative volte a favorire la diffusione di corrette informazioni sulla patologia, di sportelli di ascolto e di cicli di incontri dove ci si interroga e ci si confronta su temi legati al disturbo e sulle possibili modalità d'aiuto.

Cell. 370 3310793
info@inpuntadi cuore.it
www.inpuntadi cuore.it
 dca-inpuntadi cuore



La nostra équipe multidisciplinare si occupa di DCA dal 2002, utilizzando i criteri proposti dal Ministero della Salute. I disturbi del comportamento alimentare sono disturbi che in molti casi attraversano diverse fasi della vita, dalla preadolescenza all'età adulta spesso senza soluzione di continuità clinica. Per questo, il modello di presa in carico psichiatrica secondo fasce di età, attuata dai servizi per i minori in prima fase e dai Centri di Salute Mentale dopo, si rivela spesso poco adeguata per i DCA. Il disturbo alimentare, infatti, genera bisogni complessi che richiedono risposte di cura articolate e integrate nella loro multidisciplinarietà.

L'équipe

Nel 2014 l'équipe dell'ASL TO4 è riuscita ad avere un luogo fisico deputato alla cura dei DCA, presso l'Ospedale di Lanzo. Uno spazio adeguato, dove poter accogliere le persone sofferenti, con una particolare attenzione agli esordi della patologia, che spesso colpisce sempre più in giovanissima età. Questo spazio non è solo quello delle funzioni plurispecialistiche, ma il luogo dove la persona sofferente e la sua famiglia può essere accolta in una comprensione empatica che è anche un metodo di lavoro.

Ringraziamo tutti coloro che hanno permesso ciò

Centro Prevenzione e Trattamento DCA
ASL TO4 — Ospedale Lanzo T.se
Via Marchesi della Rocca, 30
Responsabile Dr.ssa Mari Ela Panzeca

Tel.: 0123300724 Fax: 0123300591
Email: centrodca@aslto4.piemonte.it
Lun- Ven 8:30 - 15:30

Centro Prevenzione e Trattamento dei Disturbi
del Comportamento Alimentare
(Centro DCA)
ASL TO4

Ospedale di Lanzo, via Marchesi della Rocca 30

*Dedicato a coloro che non siamo riuscite ad
accompagnare e
a coloro che accompagneremo*



Orientarsi su:
**ANORESSIA,
BULIMIA,
DISTURBI DA ALIMENTAZIONE
INCONTROLLATA,
DISTURBI SOTTOSOGLIA**

A cura del
Centro DCA dell'ASL TO4



A.S.L. TO4

Azienda Sanitaria Locale
di Ciriè, Chivasso e Ivrea

I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono diventati negli ultimi anni una delle patologie psichiche più diffuse che colpiscono, per la maggior parte, donne e sempre più in giovane età. Già dalla pre-adolescenza (11-13 anni), infatti, sono visibili i primi segni che potrebbero sfociare nella malattia: insoddisfazione per il proprio corpo, attenzione all'alimentazione, repentina perdita di peso, atteggiamento di chiusura, perdita di interesse e allontanamento delle amicizie.

Il disturbo alimentare nasce da una sofferenza mentale profonda che i pazienti, non riuscendo a esprimere a parole, spostano sul corpo in modo automatico e inconsapevole. **Il sintomo**, quindi, è una via di fuga patologica da una condizione psichica non riconosciuta dai soggetti; la sensazione che, invece, ad essi è chiara ed allarmante è di trovarsi invischiati in un meccanismo di cui hanno perso il controllo.

Cosa sta accadendo? La persona ha trovato degli ostacoli che gli impediscono di avanzare nel suo normale processo di crescita: paura di non essere in grado di assolvere i compiti che la attendono, il confronto con un corpo sessuato, lutti non elaborati, relazioni familiari confuse, .. per ogni persona le ragioni sono diverse e specifiche, ciò che è simile è la rinuncia alla vita e la focalizzazione sul corpo. Il sintomo, quindi, diventa uno strumento sia per distanziarsi mentalmente dalle reali angosce e preoccupazioni sia per alimentare un'illusoria, ma rassicurante sensazione di poter controllare e gestire la vita attraverso il controllo del proprio corpo.

Le famiglie, dunque, si scoprono disorientate e impotenti di fronte alla determinazione autodistruttiva del proprio figlio: non lo riconoscono più, non capiscono; la famiglia è costretta in qualche modo a fermarsi e a prestare attenzione al richiamo della malattia. Il disturbo alimentare, dunque, è anche un mezzo per comunicare ai propri cari che qualcosa, nel gruppo, non sta funzionando come dovrebbe ed è per questo che, sebbene chi sviluppa il sintomo è il soggetto più fragile e delicato, tuttavia portatore del malessere è l'intero gruppo familiare.

Fili ingarbugliati di emozioni, aspettative, timori, principi morali o amorali, meccanismi di difesa, preconcetti, valori che si sono silenziosamente annodati attorno al corpo senza che le persone riescano a trovare il nesso fra il loro disturbo e quei fili ingarbugliati: la persona non sa perché sta male o perché improvvisamente gli interessa solo ridurre le calorie o riempirsi di cibo.

Ed è qui che comincia il lavoro della nostra équipe.

LA CURA E L'EQUIPE

Il modello di cura del Centro aderisce a ciò che il Ministero della Salute prevede per i DCA, cioè un modello di *intervento multidisciplinare integrato* orientato: le terapie psichiatrico-psicologiche si intrecciano con gli interventi della sfera nutrizionale dal momento che il disturbo alimentare è un disagio mentale che utilizza il corpo come strumento di espressione. Ed è per questo che le cure prevedono entrambe le specialità, ma pianificate e strutturate secondo le specifiche esigenze di ogni paziente in questo senso orientato.

Dopo Accoglienza e Valutazione internistica nutrizionale, il trattamento prevede:

- . psicoterapie individuali
- . psicoterapie di gruppo
- . presa in carico della famiglia
- . trattamento farmacologico
- . visite nutrizionali
- . attività dietistica e riabilitazione nutrizionale attraverso day hospital
- . ricoveri residenziali e non.

Sebbene, infatti, il disturbo assuma forme accomunabili, molto diversa, invece, è l'esperienza di vita che ha portato la persona a sviluppare il sintomo; ogni persona attribuisce al sintomo emozioni, vissuti e significati differenti.

L'équipe è formata da personale del Dipartimento di Salute Mentale, della Nutrizione Clinica e infermieristico dell'ASL TO4.

Si comincia dall'accoglienza che è effettuata dall'infermiera del Centro e dalla psichiatra coordinatrice che, dopo aver accolto e formulato la prima ipotesi, diagnostica e monitorizza costantemente l'andamento della persona attraverso periodiche valutazioni; il gruppo di lavoro diventa, in tal modo, il contenitore delle parti del soggetto (quella corporea, quella emotiva, quella psicologica,..) che, a causa del sintomo, tende a dividere, riconoscendosi solo come corpo da gestire, manipolare, controllare o solo (più raramente) come individuo pensante il cui corpo è lasciato andare alla deriva.

LA PREVENZIONE

L'età di insorgenza dei DCA si è notevolmente abbassata negli ultimi anni; per questa ragione, infatti, il nostro Centro è impegnato in interventi di prevenzione nelle scuole Primarie e Secondarie a più livelli: con i ragazzi, con gli insegnanti e con le famiglie.

Prevenire significa, innanzitutto, chiarire agli adulti cosa sono i disturbi alimentari e cosa possono fare per contrastarne l'insorgenza:

- interrogarsi su come rappresentiamo il nostro corpo: quali valori sono associati ad esso;
- la possibilità e la capacità di comunicare a parole;
- l'esercizio alla relazione (in una società in cui il rapporto tra coetanei è mediato dal web).

Aiutarci reciprocamente a riflettere e a identificare quali siano i nostri modelli, pregiudizi, timori, aspirazioni, modi di valutare noi stessi e gli altri ed esplicitarlo attraverso la comunicazione significa conoscere meglio noi stessi e la realtà sociale e culturale in cui siamo immersi e che riproponiamo nelle nostre famiglie; più siamo consapevoli del nostro funzionamento, più siamo in grado di identificare precocemente il malessere e di chiedere aiuto nel momento in cui ci rendiamo conto di non poterlo gestire da soli.

I luoghi di cura

Nella relazione che cura per noi è incluso, anzi imprescindibile, il luogo dove si svolgono le cure, che abbiamo voluto rendere più vicino e accogliente possibile, nella consapevolezza che anche i posti dove ci rapportiamo e viviamo possono rappresentare il nostro mondo di espressione non verbale oltre che il rapporto dentro-fuori. Nella convinzione che gli ambienti anonimi e distanti possano peggiorare la distorsione dello spazio vissuto e la componente autistica e che qualsiasi forma di contatto con l'ambiente circostante possa trarre da esso una forma di sostegno, abbiamo cercato di creare un ambiente vicino alle persone assistite e alle loro famiglie. Abbiamo così cercato di trasformare, anche con l'aiuto del colore, quello che tanti anni fa era stato il reparto maternità dell'ospedale di Lanzo, immerso nel verde ai piedi delle valli alpine piemontesi che confinano con la Francia, in luogo di cura che accolga e stimoli la crescita non solo delle persone assistite e delle loro famiglie, ma anche degli operatori.